

graduale passaggio dall'una all'altra, dovrebbero essere numerosissimi. In realtà ogni forma di vita appare all'improvviso, senza precursori, perfettamente funzionale e completa; dura milioni di anni e poi si estingue, come insegna il paleontologo Roberto Fondi. Sono impressionanti la comparsa improvvisa, rilevata facendo degli scavi, del primo riccio di mare, della prima lucertola, della prima aquila, dopo strati e strati di terra che ne erano privi.

Gli stessi sostenitori della teoria evuzionista oggi sono stati costretti a riformularla in termini di "Evo-devo", ovvero di "evolutionary developmental biology" (biologia evolutiva dello sviluppo): le specie si modificano non in modo graduale ma in modo improvviso e veloce, durante lo sviluppo embrionale dei loro cuccioli, secondo meccanismi epigenetici (non genetici, quelli oggetto di mutazioni) che ancora ci sfuggono.

L'origine dell'uomo

Il caso dell'origine dell'uomo merita una trattazione a parte. Oggi nessun biologo competente è disposto a credere che l'uomo sia derivato da una scimmia; pochissimi paleoantropologi piuttosto ritengono che da un antenato comune, chiamato *Purgatorius*, un roditore-scoiattolo di 15 cm. di 65 milioni di anni fa, fossile ed estinto, siano derivati, su due cespugli paralleli, gli uomini da una parte e le scimmie dall'altra. Si tratta però di un passo indietro nella conoscenza della verità: se è stato impossibile documentare il passaggio da una scimmia a un uomo, certamente sarà ancora più arduo documentare le trasformazioni di uno scoiattolo in un essere umano. In ogni caso, tutti i problemi che poneva – nella teoria darwiniana – la

trasformazione di un quadrumane in un bipede razionale che parla, scrive e scherza, rimangono aperti.

Ogni evoluzione richiede poi la comparsa di due individui di diverso sesso (per la riproduzione sappiamo che non ne basta uno), nello stesso luogo e nello stesso periodo, per consentire una nuova progenie, pena l'immediata estinzione della novità appena sorta.

Per ovviare a queste improbabili coincidenze, oggi la paleoantropologia racconta di scenari africani, europei ed asiatici abitati da "diverse forme umane", ovvero da specie "diversamente umane", che testimonierebbero la comparsa di caratteri umani in modo distribuito, fino alla loro concentrazione, per ibridazioni varie e successive, in un unico essere che avrebbe prevalso su tutti gli altri, a partire da 40.000 anni fa, dopo l'ultimo Neanderthal, la specie sapiens.

Il nuovo scenario è tutto da definire e le specie diversamente umane risultano sempre di più, grazie alle ricerche sulle industrie litiche, sulle sepolture, sui monili e sul DNA.

Le mutazioni genetiche

Passiamo ora al secondo argomento, quello delle mutazioni. La *Drosophyla melanogaster* (un moscerino) è stata massacrata per decenni, fin dall'inizio del Novecento, dai genetisti americani e britannici per spremere qualche effetto benefico con i raggi X. Gli esiti sono stati alcune mutazioni dannose e diventate famose come "antennapedia" (un'antenna del moscerino trasformata in zampa) o "eyeless" (mancanza di occhi), accanto ad una infinità di aborti, di mostri, di tumori.

Perché, contrariamente a quanto

pensava Darwin, le mutazioni genetiche (non solo quella della *Drosophyla*) non provocano evoluzione? Perché non aggiungono alcuna informazione al libretto delle istruzioni della vita: sono e rimangono un errore di battitura. La già sopra menzionata teoria Evo-devo, che ha nel genetista britannico Sean B. Carroll uno dei principali sostenitori, ha scoperto l'importanza dei masterplans (piani architettonici) nello sviluppo delle forme degli esseri viventi e parla di GPS (global positioning systems) all'interno degli stessi. Si tratta di una scoperta fondamentale, perché conferma l'esistenza di un "programma-software", all'interno di un organismo, che ne guida lo sviluppo fin dai primi istanti di vita.

Ora, riflettendo sui dati riferiti da questo autore, noi possiamo rilevare che su questo software, specifico per ogni specie, la mutazione non ha alcun potere modificativo-creativo, allo stesso modo con cui gli errori eventualmente presenti nel libretto di istruzioni del computer non possono alterarne il funzionamento. Il software è immateriale e in quanto tale non è aggredibile da fenomeni esterni. Veramente il Logos che è all'origine di tutto ciò che esiste (*Gv* 1,1) ha lasciato la sua impronta in ogni essere vivente. **T**



Per saperne di più

S. Carroll

Infinite Forme bellissime
Codice Edizioni 2011

M. Behe

La scatola nera di Darwin
Alfa e Omega 2007